

# La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATO  
CENT. 10.DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO  
TIRELLI - ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.  
Non si restituiscono i manoscritti ancorché  
non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI  
Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### LA FESTA OPERAIA

DI

#### SPIGNO MONFERRATO

L'on. Maggiorino Ferraris, Ministro per le poste e pei telegrafi, venne da Roma ad assistere alla genialissima festa della cooperazione e del mutuo soccorso che la Società Operaia di Spigno Monferrato ha celebrato Domenica.

E così, mentre un altro Ministro del Re, il Ministro della Marina, a Genova consegnava la bandiera d'Italia al comandante della Gran nave « Umberto » quella bandiera che tutti si vorrebbe più che simbolo di guerra, simbolo di pace e di concordia nelle nobili lotte del lavoro, il Rappresentante d'Acqui nelle aule di Montecitorio e nei Consigli della Corona, Maggiorino Ferraris, lunge dal frastuono dei grandi e dispendiosi ricevimenti ufficiali, andava a nascondersi nella umile sala della Società di Spigno Monferrato, andava in mezzo agli Operai e agli Agricoltori a cercare nuovo impulso all'opera sua grande di cittadino, di scienziato e di legislatore devoto agli studii e ai miglioramenti sociali.

X

Sua Eccellenza, il Ministro Maggiorino Ferraris, accompagnato dal Cav. Baccalario, suo Segretario di Gabinetto, dall'on. Borgatta, dal Cav. Chiaborelli, dagli Avvocati Gatti, Guglieri, Giardini e il Sig. Toso giunse a Spigno verso il tocco, atteso e festeggiato dalla intera popolazione e da moltissime rappresentanze delle Società dei paesi vicini.

Il paese, splendido nella luce meridiana, e nel tepore di una giornata veramente primaverile, in autunno, offriva uno spettacolo meraviglioso di festosità entusiastica.

La « Banda » di Cairo Montenotte, che aveva seguito a Spigno l'Onorevole Adolfo Sanguinetti, suonava, con una insistenza degna di encomio, la *Marcia reale*: una trentina di porta bandiere, fendendo la folla, volgevano ai locali della Società: ed alle finestre, e sugli alberi di un viale, altri orifiammi si agitavano, salutando la venuta dell'uomo che è orgoglio, gloria e speranza del nostro paese: - ai balconi, tra gli orifiammi e tra mezzo a una pioggia di fiori, altri fiori sorridevano nelle pupille

glauche o nere di fanciulle splendide per candore e di donne superbe di salute, di bellezza e di forza.

X

Abbracciato l'on. Sanguinetti, ricevuti gli omaggi dell'Egregio Sindaco, Antonio Nani, del Presidente della Società, Signor Carlo Parigi, dei Signori Chiaborelli e Spingardi, del Dottor Grillo, del Segretario Signor Boffa, del Signor Rossi e degli altri maggiorenti del paese, dopo fatto una brevissima sosta, inaffiata di vini bianchi eccellenti, nella sede della Società, il Ministro, sempre accompagnato dalla musica, dagli amici e da gran folla acclamante, si recò ad assistere al pranzo gentilmente offerto e ottimamente servito per iniziativa della benemerita Società Operaia.

Erano presenti moltissimi soci, tutte le personalità più distinte della Regione, il Pretore Cav. Bottigella, l'Avv. Carlo Chiaborelli, l'Avv. Buccelli, l'Avv. Cova, l'Avv. Recagni, i Sindaci e i Consiglieri dei Comuni vicini.

Inutile dire che la massima cordialità regnò dal principio alla fine dell'allegro simposio.

X

Allo Champagne, uno champagne nostrale, ma per questo non meno buono ed anzi tale da poter combattere e vincere al confronto di certi vini stranieri, il Presidente della vecchia e gloriosa Società, l'ottimo Signor Parigi salutò e ringraziò S. E. Ferraris pel suo intervento e rivolse gentili parole agli on. Borgatta e Sanguinetti.

Lesse quindi le lettere e le adesioni ricevute: cordialissima e applauditissima quella di S. E. il Ministro Senatore Saracco

L'on. Borgatta, commosso, disse che ritornava sempre a Spigno riconoscente delle tante prove di affetto avute nel passato e delle nuove prove di simpatia che tuttora e in ogni circostanza i suoi vecchi elettori continuano a tributargli.

Si dichiarò felice di assistere a festa così geniale, in compagnia del suo giovane amico Maggiorino Ferraris, giovane per anni: vecchio per scienza e per grandezza di mente e di cuore: concluse brindando all'avvenire della Società Operaia di Spigno.

Adolfo Sanguinetti, il valoroso deputato di Cairo Montenotte, lo strenuo oppugnatore delle convenzioni Ferroviarie parlò a sua volta, suscitando,

come l'on. Borgatta, meriti applausi.

Parlò, elogiando l'opera del governo, elogiando l'opera di S. E. Maggiorino Ferraris e ripromettendosi da Lui ancora, nell'avvenire, altri successi e altri nobili trionfi pel bene della Patria; parlò così egregiamente, con tanta *verve*, con tanta naturalezza di brio e di facondia, da entusiasmare tutti, e da entusiasmare anche di più me che già l'ammiravo prima, pur non conoscendolo, come lo conobbi da presso, per mia buona ventura, Domenica a Spigno.

X

Adolfo Sanguinetti aveva terminato il suo discorso tra gli applausi rivolgendo un pensiero ed un augurio alle gentili Signore venute anche da Acqui a rappresentare l'eterno femminino sublime, quando sorse l'on. Ministro Ferraris.

Ma di ciò che ha detto Maggiorino Ferraris io ricordo troppo e nulla: certo io non potrò delineare neppur di lontano, nè per forma nè per concetto, le tante cose belle e grandi che sono scaturite dal suo labbro ispirato.

Egli ha trascinato tutti, ha trascinato me, con tutti, così in alto, che soltanto il pensiero arrivava a stento a quella altezza: il ricordo oggi rimane sempre grande, ma confuso; e la penna si rifiuta a riferirne le impressioni ai lettori.

X

Maggiorino è un oratore Non l'arte della parola ma la spontaneità meravigliosa della parola e la forza delle idee nobili e generose danno alla sua voce un fascino che nessuno potrebbe immaginare senza averlo subito.

Egli non è il più modesto agricoltore che, ad Agosto, lavora, nel suo orto cercando il miglioramento di una specie qualunque di legumi e parla apertamente e strettamente alla buona, il dialetto d'Acqui col suo mezzadro: non è più il dilettante fotografo, dall'occhio calmo, dolce, che va, da solo vestito alla paesana, attraverso ai campi, attraverso alle colline e alle valli, cercando all'obbiettivo un buon soggetto da ritrarre: « Egli si trasforma. »

Dal suo sguardo si sprigiona una luce potente, misteriosa, ammagliante, trionfale: trionfale perchè Egli non parla se non quando è convinto di un'idea e questa idea, la colorisce, la spiega, la sostiene con tanta energia, con tanta

franchezza, con tanto entusiasmo da trascinare all'applauso frenetico e talvolta alle lacrime coloro che stanno ad ascoltarlo.

E così che Maggiorino Ferraris a trent'anni, in virtù del suo ingegno e delle sue idee, rivelate prima da' suoi scritti, poi da discorsi impressi per l'eternità nella mente dei suoi elettori, si vide aperte le porte di Montecitorio: è così che a Montecitorio; Egli giovanissimo, tra i giovani, acquistò subito fama di valente e fece presagire la splendida carriera parlamentare che Egli doveva compiere e che ha in gran parte compiuta.

X

Ma intanto io, povero cronista, non so e non posso dir nulla del discorso di Maggiorino Ferraris.

Egli ha risposto con altrettanta *verve*, ed altrettanto brio ai briosi complimenti dell'on. Sanguinetti. Ha trovato parole commoventi per affetto, ricordando la vecchia e indissolubile amicizia che lo lega all'on. Borgatta. Ha confessato di essere venuto da Roma, a costo di un sacrificio di tempo e di fatica, viaggiando a tappe forzate, pur di poter assistere a una festa modestissima e privata, ma non meno bella e significativa perchè festa di popolo intelligente e laborioso, concorde nel volere come unico scopo, il bene e l'onesto.

Riconobbe, rispondendo all'on. Sanguinetti che la questione sociale è tuttora viva ed oggi più viva che mai.

Riconobbe che ormai la scienza e l'arte di Governo si accordano nel ritenere l'azione dello Stato necessaria ad integrare l'azione dei privati.

Si compiacque constatando come l'azione e l'iniziativa dei privati abbia, specialmente sulle nostre Provincie, dato una prova luminosa della possibilità di raggiungere la desiderata meta, anche senza l'ingerenza dello Stato; unicamente col riunire le forze individuali e rivolgendole al nobile scopo del miglioramento sociale, per mezzo della cooperazione e delle istituzioni di mutua previdenza.

Disse che il Governo si trova pur troppo, oggi, d'innanzi ad altri gravi ed urgentissimi problemi che occorre risolvere: quelli che riguardano la finanza, la circolazione e la economia Nazionale: diede affidamento che ogni sforzo del Governo oggi mira e mirerà sempre alla risoluzione di questi pro-